Sarah Di Bella, *L'expérience théâtrale dans l'œuvre théorique de Luigi Riccoboni. Contribution à l'histoire du théâtre au XVIII^e siècle. Suivie de la traduction et l'édition critique de «Dell'Arte rappresentativa» de Luigi Riccoboni*

Claudio Vinti

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6660>

DOI: 10.4000/studifrancesi.6660

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 settembre 2010

Paginazione: 374-375

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Claudio Vinti, «Sarah Di Bella, *L'expérience théâtrale dans l'œuvre théorique de Luigi Riccoboni. Contribution à l'histoire du théâtre au XVIII^e siècle. Suivie de la traduction et l'édition critique de «Dell'Arte rappresentativa» de Luigi Riccoboni*», *Studi Francesi* [Online], 161 (LIV | II) | 2010, online dal 30 novembre 2015, consultato il 11 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6660> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.6660>

Questo documento è stato generato automaticamente il 11 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Sarah Di Bella, *L'expérience théâtrale dans l'œuvre théorique de Luigi Riccoboni. Contribution à l'histoire du théâtre au XVIII^e siècle. Suivie de la traduction et l'édition critique de «Dell'Arte rappresentativa» de Luigi Riccoboni*

Claudio Vinti

NOTIZIA

SARAH DI BELLA, *L'expérience théâtrale dans l'œuvre théorique de Luigi Riccoboni. Contribution à l'histoire du théâtre au XVIII^e siècle. Suivie de la traduction et l'édition critique de «Dell'Arte rappresentativa» de Luigi Riccoboni*, Paris, Champion, 2009 («Les Dix-huitièmes siècles», 122), pp. 590.

- 1 Lavoro di ampio respiro questo di Sarah Di Bella. Costruito su materiale di prima mano con cura meticolosa e una conoscenza approfondita del pensiero e dell'opera di Luigi Riccoboni, direi quasi “montato pezzo per pezzo”, seguendo un filo conduttore, che è poi la tesi dell'Autrice: la storia del teatro, per Luigi Riccoboni, è fondamentalmente una storia della pratiche teatrali, delle tecniche di produzione, delle relazioni tra il potere e il pubblico, in ultima analisi dell'esperienza. Infatti, sostiene Christian Biet nella sua prefazione al volume, l'elemento fondamentale di questo saggio è la riflessione sul concetto di esperienza, sui rapporti tra teoria e pratica teatrale e sulla loro applicazione a teatro. Nessuno, sostiene ancora Biet, aveva finora pensato che

Luigi Riccoboni, conosciuto soprattutto per il suo modo di rappresentare la «comédie italienne», avesse invece riflettuto profondamente sui generi e sulle pratiche del teatro settecentesco. Nessuno avrebbe poi supposto che la sua riflessione teorica fosse direttamente dipendente dalla sua lunga esperienza teatrale in Italia e in Francia. Sarah Di Bella, nella prima parte del suo saggio, studia l'evoluzione della nozione di esperienza in seno alla scrittura storica di Riccoboni, a partire dalla *Histoire du Théâtre italien* (1728), fino alle *Réflexions historiques et critiques sur les différents théâtres de l'Europe* (1738). Opere di primario interesse perché, come dice l'A., Riccoboni inventa qui un nuovo genere di scrittura; infatti l'*Histoire* può essere considerata il primo testo di storia del teatro e le *Réflexions* possono essere viste come la prima storia comparata del teatro europeo. La pratica, l'esperienza teatrale, è contemporaneamente l'oggetto dell'*Histoire* e la fonte di ogni conoscenza storica di Riccoboni, intesa come prodotto della memoria collettiva scritta e orale delle compagnie dell'Arte. Con le *Réflexions* (1738), la nozione di esperienza, dice Sarah Di Bella, acquista una valenza metodologica. L'attenta lettura del testo, infatti, mette in luce la fondamentale differenza tra esperienza occasionale da una parte, ed esperienza metodica dall'altra. Ed è proprio questo secondo tipo di esperienza che consente di verificare i dati stabiliti dagli "uomini di lettere", dai teorici, e di diventare così un efficacissimo mezzo investigativo per aprire nuove strade alla ricerca storica. Così, se nell'*Histoire* Riccoboni dava conto di una pratica teatrale che lui stesso aveva conosciuto ed esercitato, nelle *Réflexions* crea una vera teoria del professionismo teatrale. A questo punto Riccoboni pone le basi per un'idea di teatro che travalica le singole nazioni e che, all'insegna del bello e dell'utile, fa del "professionismo" uno degli elementi fondamentali della sua Riforma. Un teatro per professionisti e di professionisti, sostenuto dai Governi perché possa dar vita a buone produzioni, controllato e regolamentato perché siano evitati tutti gli eccessi. Insomma, secondo Sarah Di Bella, ci sono tutti gli elementi per pensare a un teatro di Stato, utile ai cittadini quanto ai Sovrani: da una parte per scongiurare le tirannie, dall'altra per ottenere legittimazione e proteggerlo dalle concorrenze selvagge. Nella seconda parte, l'A. analizza il trattato *Dell'Arte rappresentativa* del 1728, mentre nella terza parte presenta la storia della nozione di esperienza nella teoria teatrale. In allegato al volume, Sarah Di Bella propone il testo *Dell'Arte Rappresentativa* e una traduzione in francese dello stesso testo.

- 2 Dopo la monumentale opera di Xavier De Courville sembrava difficile poter dire qualcosa di nuovo su Lui-gi Riccoboni. Sarah Di Bella dimostra il contrario con questo saggio. Vi riesce brillantemente studiando più approfonditamente i rapporti tra Riccoboni e il contesto teorico della riforma del teatro italiano. Ma l'A. analizza anche le riflessioni sull'arte dell'attore tra Seicento e Settecento sia in Italia, sia in Francia; studia il corpus teorico delle opere di Riccoboni, affronta il problema dell'esperienza vissuta, sia pratica, sia teorica, in funzione dei problemi sollevati nel Settecento da questa stessa nozione. Il risultato è un Luigi Riccoboni teorizzatore dell'esperienza e della professionalità teatrale, creatore, per il teatro, di un quadro disciplinare in un momento epocale di profonda riforma. In un secolo in cui il teatro occupava un ruolo di primissimo piano, Riccoboni, dice Sarah Di Bella, è riuscito a creare una filosofia pratica, una proposta estetica, politica e sociale per il teatro. La sua riforma, profonda e articolata, prende corpo grazie alla sua esperienza di attore e ad una riflessione globale sul teatro antico e moderno, in tutte le sue forme. Una riforma che coinvolge ogni aspetto: dallo spettacolo al repertorio, dal controllo del teatro alla censura, fino alla stessa architettura dello stabile. E poiché il teatro non potrà mai adeguarsi

completamente alle esigenze della morale, invece di vietare gli spettacoli (cosa praticamente impossibile) conviene controllarli, perché possano avere una funzione sociale. Per Riccoboni, il principio stesso dell'arte teatrale è composto dal connubio inscindibile di tradizione estetica e necessità economica, rappresentata magnificamente sul palcoscenico dagli interpreti della Commedia dell'Arte. La svolta fondamentale nella vita di Riccoboni avverrà proprio in Francia, quando nella sua riflessione di attore, autore, produttore teatrale si impone il concetto di tradizione intesa come "prodotto collettivo delle compagnie dell'Arte". Nasce così un'idea di teatro rivoluzionaria: il "bello utile". Un'idea cui si giunge attraverso l'esperienza teatrale e cui tutti sono chiamati a contribuire: attori, compagnie, capocomici, produttori, Governi, Stati. Una pratica sociale dalla quale dovranno scaturire un'estetica e una morale. Ma come giungere al bello utile a teatro? Come coniugare bellezza, utilità e funzione sociale nel teatro? Riccoboni è perfettamente conscio della difficoltà di questa impresa, forse anche della sua utopia. Tuttavia non demorderà mai dal perseguire questo scopo. Teorizzerà una riforma globale che attraverso il teatro permetta di formare dei buoni cittadini: dal testo alla scenografia, dalla recitazione al comportamento e alla preparazione dell'attore, fino alla stessa struttura del teatro (immaginato come una cittadella del bello, dell'utile e del buono) tutto dovrà concorrere alla creazione di un teatro liberato dai fannulloni e dai libertini, con grandi spazi per gli apprendisti attori, controllato e presieduto dal Sovrano, in cui attori preparati, onesti e moralmente irreprensibili rappresentino *pièces* belle, ben costruite perché il pubblico sia educato al bello, all'utile e al sociale. Voltaire, La Harpe e molti altri faranno propria questa idea di teatro. Con altri scopi educativi lo farà anche la Rivoluzione francese e, da noi, lo stesso Alfieri non sognerà poi una funzione tanto diversa per il teatro nostrano riformato, quando vorrà con le sue tragedie educare al senso civico gli Italiani asserviti allo straniero.